

Forza Italia potrebbe arrivare a perdere fino a 39 deputati, An 29 l'Udc 14 e la Lega 2

Il centrosinistra aumenta il numero di eletti soprattutto in Campania Lombardia e Calabria

L'INCHIESTA

NEL CONFRONTO fra politiche 2001 e regionali 2005 il centrodestra perderebbe 84 seggi. Tanti i nomi eccellenti a non essere rieletti: da Follini ad Alemanno, da Baccini a Matteoli, da Landolfi a Jole Santelli. L'Unione aumenta deputati ovunque

di **Vladimiro Frulletti** / Segue dalla prima

La caduta del Polo collegio per collegio

A Montecitorio hanno sovrapposto i voti presi dai vari candidati (di Unione e Polo) alla presidenza della Regione a quelli ottenuti nei corrispondenti 398 collegi uninominali della Camera. Numeri che potrebbero aiutare anche a capire perché dalle parti della destra è tornata così prepotente la voglia di proporzionale. Cambiare sistema elettorale, benché manchino pochi mesi al voto, potrebbe essere l'unica chance che ha il Polo per ribaltare la situazione.

DA DESTRA ASINISTRA

Sono infatti molti i collegi che stanno tramigrando verso l'Unione. Del resto che le regionali siano andate molto bene per il centrosinistra non è novità. Su 14 andate al voto la coalizione prodiana ha vinto in 12. Insomma la cartina dello stivale è diventata un po' più rossa. Tracce purpuree che si ritrovano quindi anche nei collegi. Qui il centrosinistra passa dai 176 del 2001 ai 252 del 2005, mentre il centrodestra scende da 223 a 146. Una differenza di 77 deputati che dalla Casa della Libertà passano all'Unione. In realtà l'emorragia della destra è un po' più grande (84 collegi persi), ma è ridotta dai 7 seggi che anche il centrosinistra perderebbe nel confronto 2001-2005. Troppo pochi però per compensare le possibili sconfitte eccellenti che si registrano nel Polo.

CADUTE ECCELLENTI

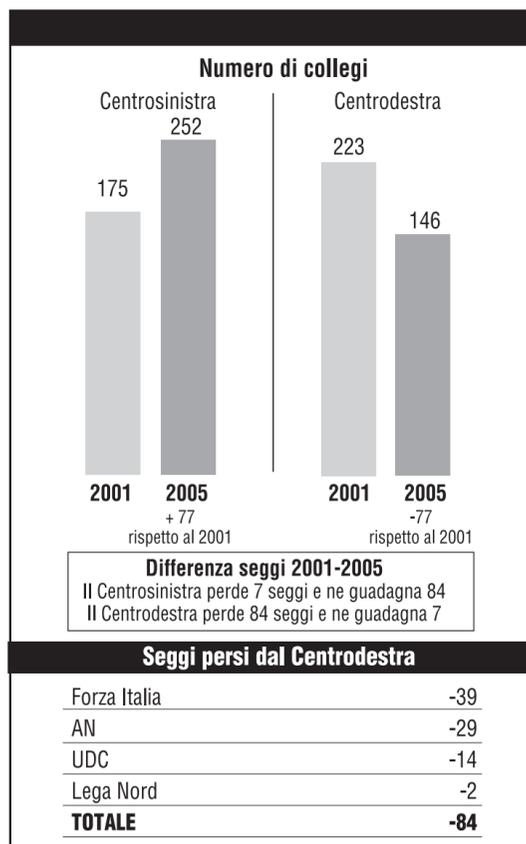
In quegli 84 collegi se non già persi, comunque a rischio, infatti spuntano nomi di primo piano del gotha polista. A cominciare dal segretario dell'Udc Marco **Follini**. Follini (noto come Marco il cui nome di battesimo è Giuseppe) nel 2001 conquistò il collegio di Bari e Mola sfiorando il 48% dei voti. Alle regionali la distanza (effetto Vendola?) fra Polo e Unione è di 5 punti, a vantaggio del centrosinistra. Non va meglio a Giancarlo **Pagliari**, nome storico della Lega Nord. Pagliari è già stato senatore per due legislature e poi deputato fin dal 1996. Nel 2001 sconfisse l'avversario dell'Ulivo con quasi 6 punti di van-



Nei collegi dei ministri Udc Rocco Buttiglione e Mario Baccini il centrosinistra ora è fra il 50 e il 52%



taggio nel collegio di Paderno Dugnano (Lombardia 1). Lì il Polo ora è al 46%, mentre l'Unione sfiora il 51%. Parecchi i ministri come Rocco Buttiglione e Mario Baccini dell'Udc, Gianni Alemanno, Mario Landolfi e Altero Matteoli di An. Qualche sottosegretario: da Jole Santelli a Roberto Tortoli di Forza Italia. E poi il finiano Gustavo **Selva** e il suo collega di partito Teodoro "Er pecora" **Buontempo**, e quel Donato **Bruno**, deputato di Forza Italia, che presiede (sarà un caso?) proprio la commissione che alla Camera sta discutendo di come cambiare la legge



elettorale. Nel frattempo crescono le defezioni dal Polo. Gianfranco Roton-di eletto a Rho con l'Udc (anche qui il Polo è sotto) ha rifondato la Dc e l'ex Udc Dorina Bianchi (collegio di Crotone dove l'Unione è passata dal 40 al 60%) è approdata alla Margherita. Ciro Falanga (eletto con Forza Italia a) è ora con i Repubblicani della Sbarbati. Mentre nell'Udc di Mastella sono entrati Antonio Oricchio, Sergio Iannucilli, Giampaolo Nuvoli e Paolo Santulli. In totale, guardando all'appartenenza partitica, sono ben 39 i deputati che perde Forza Italia, 29 quelli lasciati per strada da An, 14 dall'Udc (aveva iniziato la legislatura a 40 e già ora per varie fughe si trova a 36) e 2 quelli che perde la Lega. In verità qualche segnale di questo smottamento si era già visto nelle supplitive svolte per sostituire i deputati eletti nel Parlamento europeo. Ad esempio il collegio di Umberto **Bossi** (uno dei più blindati per il Polo che qui anche alle regionali mantiene 5 punti di vantaggio), a ottobre 2004 era stato conquistato per l'Ulivo dall'ex presidente Rai Roberto Zaccaria. E l'ex leader Cisl Sergio D'Antoni si era preso il collegio (Ischia) che nel 2001 elesse Alessandra Mussolini. Qui la nipote del Duce aveva ottenuto il 50,2% dei voti. Adesso, in base ai dati delle regionali, il Polo è al 39 e l'Unione sfiora il 58%. Mentre in Puglia il collegio di Casarano (uno dei 7 di centrosinistra che in base alle regionali passerebbe al Polo) dove nel 2001 fu eletto Massimo D'Alema l'Unione se l'è tenuto con Emilio Lorenzo Ria.

GOVERNO DECIMATO

I cali più eclatanti, naturalmente, sono quelli degli uomini che siedono nel governo Berlusconi. Senza la pretesa di confondere elezioni regionali con politiche però il fatto che anche a "casa" dei ministri il Polo perda, e perda male, appare un segnale del tasso di gradimento che in questo momento fa registrare fra gli italiani l'esecutivo Berlusconi. Il ministro (Udc) dei Beni culturali, Rocco **Buttiglione**, ad esempio

nel 2001 fu eletto nel collegio di Milano 10 con 37mila600 voti pari al 50,9. Alle regionali il Polo qui ha perso oltre 10mila voti scendendo al 46,7%, mentre il centrosinistra adesso è al 50,3%. Stessa musica in casa di An. Gianni Alemanno, ministro all'Agricoltura, leader della corrente destra sociale di An, è stato eletto a Roma precedendo di qualche centinaio di voti l'Ulivo. Ora la situazione si è ribaltata e l'Unione è al 51%. Lì alle regionali Piero Marrazzo ha battuto con oltre 2mila voti il governatore uscen-



A «casa» di Alemanno l'Unione ha il 51%. Nel seggio di Landolfi il centrodestra è sceso dal 51 al 41%

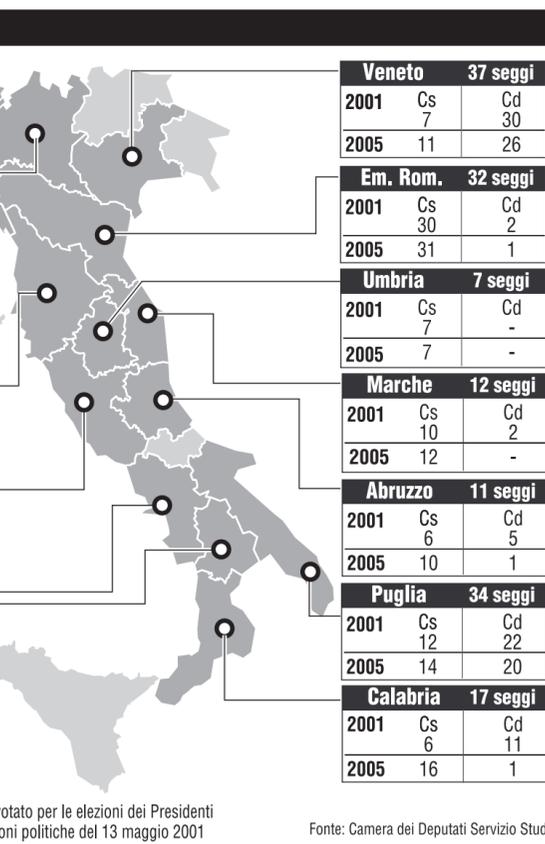


te (e collega di partito e di corrente di Alemanno) Francesco Storace. C'è poi Mario **Baccini**, riuscito a diventare ministro (Funzione pubblica) dopo l'ultima crisi di governo, ma nonostante questo nel suo collegio (Fiumicino) le cose non gli stanno andando benissimo. Nel 2001 ottenne una vittoria schiacciante (50% a 42%), ma alle regionali il centrodestra è crollato al 42,4 e l'Unione è balzata 52,5%. Altro ministro stesse cifre: Mario **Landolfi** (An), neotitolare del dicastero alle Comunicazioni (ha sostituito il collega di partito Maurizio Gasparri) è uno dei big po-

listi messi peggio. Il suo collegio (Sessa Arunca in Campania) nel 2001 sembrava blindato: Landolfi ottenne il 51,4% e l'Ulivo si fermò al 36,8%. Alle regionali però l'Unione è balzata al 52% e il Polo è al 41%, 10 punti in meno. In bilico è anche **Altero Matteoli** (sempre di An) che a Lucca quattro anni fa sconfisse l'Ulivo per una manciata di voti. Alla luce dei risultati del 2005 farebbe meglio a cercarsi un altro collegio o a potare per fare il capolista al proporzionale (cosa a cui sta già pensando). In quel collegio infatti il candidato alla presidenza della Toscana per il centrosinistra, Claudio Martini, pur non contando sull'apporto di Rifondazione (aveva un proprio candidato) ha battuto l'avversario del Polo 49 a 43. Rimanendo in Toscana rischia anche il sottosegretario all'Ambiente **Roberto Tortoli** di Forza Italia. A Grosseto nel 2001 sconfisse per una manciata di voti (300) Enrico Letta della Margherita. Qui alle regionali il centrosinistra, pur avendo come avversario per la presidenza regionale il sindaco della città Alessandro Antichi, è al 48,6% mentre la destra è al 45,4%. Va peggio però a **Jole Santelli**, la sottosegretario alla giustizia (Forza Italia) molto probabilmente dovrà cercarsi un altro seggio per tornare alla Camera dei deputati. Il suo (Paola in Calabria) è uscito terremotato dalle regionali. Grazie a Agazio Loiero l'Unione dal 39,6% delle politiche è passata al 62,4% delle regionali scavando un solco di quasi 26 punti con il Polo. Ma pure il sottosegretario Udc ai trasporti Mario Tassone deve cominciare a preoccuparsi perché se nel 2001 aveva un vantaggio di 6 punti, adesso quel distacco si è ridotto a meno di 4.

L'UNIONE CRESCE AL SUD

La crescita di consensi del centrosinistra è distribuita in maniera omogenea su tutte le regioni in cui si è votato il 3 e 4 aprile scorsi. Nelle regioni del centro Italia, Toscana, Emilia-Romagna, Umbria e Marche conferma e rafforza la propria presenza. In Toscana, ad esem-



I 398 collegi della Camera nelle 14 Regioni in cui si è votato per le elezioni dei Presidenti il 3 e 4 aprile 2005 confrontati con i risultati delle elezioni politiche del 13 maggio 2001

Fonte: Camera dei Deputati Servizio Studi

pio si riprende anche gli unici due seggi (su 29) che nel 2001 aveva lasciato al Polo: quello di Lucca dove fu eletto Matteoli di An, e quello di Grosseto dove il sottosegretario Tortoli (Forza Italia) sconfisse Enrico Letta. Proprio come nelle Marche dove il centrosinistra conquisterebbe 12 seggi su 12. In Emilia ne lascerebbe solo 1 (quello di Fiorenzuola D'Arda con Massimo Poldi della Lega) a destra, mentre in Umbria conferma i risultati del 2001: sette seggi su sette. In questi casi dove il vantaggio della destra era minimo ap-



Dove fu eletta Jole Santelli l'Unione è cresciuta dal 39 al 62%. A Lucca Matteoli è sotto di 10 punti



pare determinante il fatto che rispetto al 2001 il centrosinistra alle regionali si è presentato unito anche con Di Pietro e Prc (a eccezione della Toscana dove Rifondazione ha corso da sola con un proprio candidato). L'Unione però fa registrare i differenziali migliori rispetto a 4 anni fa soprattutto nel Lazio e nelle regioni del meridione. Nella regione conquistata da Marrazzo si spostano verso sinistra ben 8 seggi, 4 in Abruzzo, 2 in Puglia, 10 in Calabria e ben 28 in Campania. Qui, probabilmente, hanno pesato due fattori: l'effetto trascinamento di un candidato molto forte co-

me Antonio Bassolino e il fatto che Democrazia Europea di D'Antoni che nel 2001 corse da sola questa volta era nel centrosinistra. Con la sola eccezione della Liguria dove rispetto al 2001 perderebbe un collegio, il centrosinistra sale anche al nord. Conquista 3 collegi in più in Piemonte, 4 in Veneto e ben 14 in Lombardia. Si tratta di zone che a destra considerano ancora come roccaforti, e in effetti è da queste parti che arrivano le maggiori conferme per il Polo. E non è un caso che siano soprattutto i deputati eletti lì che contestano la scelta proporzionalista dei loro capi romani. Ma anche in questo caso i segni sono pur sempre negativi.

I COLLEGI MARGINALI

Anche laddove vince il Polo comunque non stravinisce. Sui possibili 146 seggi vincenti quelli in cui ha un vantaggio superiore ai 10 punti percentuali (cioè fra gli 8 e i 10mila voti di differenza) sono 71. Negli altri il vantaggio è inferiore al 10% e in ben 37 collegi la distanza con l'Unione si è ridotta a meno di 5 punti. Invece il centrosinistra di questi collegi cosiddetti marginali (cioè dove la vittoria si gioca sullo spostamento di poche migliaia di voti) ne ha 16, 8 dove ha un vantaggio fino a 10 punti e 8 dove la distanza dal Polo è al massimo del 5%. E nei collegi diventati marginali il Polo ha eletto nel 2001 tanti personaggi di primo piano. Cesare **Previti** a Roma (collegio Tomba di Nerone) vinse con oltre il 50% dei voti, adesso il suo margine si è ridotto al 1,5%. Nel collegio di Fabrizio **Cicchitto** (Corsico-Lombardia) il distacco che era di oltre 11 punti dopo le regionali si è ridotto allo 0,8%. Il vicepremier e presidente di An Gianfranco **Fini** nel 2001 vinse nel suo collegio romano con oltre 7 punti di vantaggio sul candidato dell'Ulivo. In quello stesso collegio alle regionali il Polo è sceso al 49,4% e l'Unione è salita al 49%. Una differenza dello 0,4%, solo 270 voti. Numeri che spiegano tante cose.